

La sede del nuovo polo sanitario



Il consumo di suolo

Secondo un comitato il nuovo ospedale sorgerebbe nell'area già edificata, l'altro comitato grida all'inganno

Ospedale alla Pertite, guerra tra i comitati «Solo così il parco». «E' business edilizio»

I fautori dell'opera nell'area militare: «I 160mila metri del bosco non sono toccati». Gli ambientalisti: «Si vuole eliminare il polmone verde»

Gustavo Roccella

PIACENZA

● E' guerra tra comitati civici sull'ospedale alla Pertite. Il neonato "comitato provinciale per il nuovo ospedale" rilancia, in un comunicato, la sua tesi che l'unico modo per realizzare «togliendolo dal libro dei sogni» il progetto di parco nell'area militare tra via Emilia Pa-

vese e via I Maggio che complessivamente misura 270-280mila metri quadrati è farlo coabitare con la struttura sanitaria che la Regione si è impegnata a finanziare.

Con un altro comunicato ribatte a muso duro il "comitato parco Pertite-bosco in città" bollando quella dei rivali come un'iniziativa calata dall'alto per fare l'interesse di poteri forti che «hanno a cuore solo la volontà di eliminare una grande area

verde per farne un "business" con la scusa di un servizio alla città». Guerra nella guerra è quella delle cifre del consumo di suolo, intese sia come indici di edificabilità richiesti dal nuovo ospedale sia come superficie della Pertite impermeabilizzata e occupata da fabbricati militari, dunque ambientalmente già compromessa. Sostiene il comitato per il nuovo ospedale che la realizzazione della struttura sanitaria «non pre-

vede consumo di bosco, infatti l'area attualmente occupata da strade, piste, aree cortilizie ed edifici è di 114mila metri quadrati (di 45mila metri la porzione coperta da fabbricati) ed è su questa area che andrebbero a insistere costruzioni, viabilità e parcheggi del nuovo ospedale». Ragion per cui «gli attuali 160mila metri quadrati a bosco non verrebbero toccati, anzi verrebbero molto più che mantenuti: cioè bonificati e resi fruibili per i cittadini con la cura del verde necessaria affinché un bosco di pianura possa essere curato e cresciuto, non come ora che essendo abbandonato a se stesso rischia la morte (edera, rovi, sottobosco non curato, eccetera)».

Ben diversa la contabilità ambientale-edificatoria che, nella sua nota, fa il comitato Pertite: «Perché si continua ad affermare che non ci sarebbe consumo di suolo in quanto l'ospedale occuperebbe la stessa superficie degli edifici oggi esistenti, quando l'area attualmente edificata non è più di 35mila metri quadrati e non di circa 110mila metri quadrati come pervicacemente dichiarano i fautori dell'ospedale?». E ancora: «Perché si ignora o si fa finta di ignorare che quello che chiedono i cittadini di Piacenza è un parco, un bosco in città, non un costoso giardino da mantenere, ma

un'area che si realizzerà nel tempo con poca manutenzione magari nei dieci anni di costruzione di un ospedale?».

Se gli ambientalisti sono critici sulla necessità di un nuovo ospedale, dall'altro fronte si sottolinea il parere opposto che arriva anzitutto dagli operatori sanitari e che coincide con il largamente maggioritario orientamento politico. Se dunque la decisione pro ospedale è vicina, la sua realizzazione, si fa notare dal comitato favorevole all'opera, costerà un consumo di suolo verosimilmente pari ai 110-120mila metri necessari, se in alternativa alla Pertite si sceglierà un'area privata.



A sinistra la Pertite (270-280mila metri quadrati) com'è adesso. A destra come sarebbe con il nuovo ospedale, secondo i disegni del comitato favorevole all'opera che sottolinea l'equivalenza di superficie già oggi occupata da edifici e strade



COMITATO PARCO PERTITE

«No alle iniziative calate dall'alto per fare gli interessi dei poteri forti»

Assurda, per gli ambientalisti, la possibilità di coabitazione con un grande ospedale

● Si dice «allibito» il "comitato parco Pertite-bosco in città" nell'apprendere della «nascita di un sedicente comitato che improvvisamente si inserisce nel dibattito non solo sulla necessità di un nuovo ospedale ma, per quello che ci compete, sulla scelta dell'area in cui costruire l'eventuale nosocomio». «E' chiaro a tutti», si legge in una nota diffusa ieri dagli ambientalisti, «che tale comitato è calato dall'alto e si pone non l'interesse dei cittadini di Piacenza che hanno espresso durante quasi dieci anni di iniziative, raccolta firme e referendum la chiara volontà di preservare l'ultimo polmone verde della nostra città per farne un parco urbano, bensì quello di ristretti ma forti poteri che hanno a cuore solo la volontà di eliminare una grande area verde per farne un "business" con la scusa di un servizio alla città». «Il comunicato e chi lo firma»,

sostengono i fautori del "bosco in città", «ripropone motivazioni non vere che sono state ampiamente già sconfessate da prese di posizione del "comitato Pertite" tra cui l'assurda possibilità che un parco possa coesistere con un grande ospedale, che l'ubicazione sia la migliore dal punto di vista viabilistico, che non ci sarebbe consumo di suolo, che si troverebbe in posizione distante da luoghi sensibili e via di questo passo». «Allora, ancora una volta ribadiamo con semplici domande a cui non si vuole dare risposte», scrivono gli ambientalisti toccando i punti sensibili della vicenda a partire dai numeri del consumo di suolo e dei costi di manutenzione dell'area verde

(v. articolo sopra). «Come si può onestamente pensare», chiedono, «che la presenza di una struttura come un ospedale e la sua costruzione che potrebbe durare più di dieci anni con enormi movimenti di terra, passaggi di decine e decine di mezzi pesanti giornalieri e conseguente abbattimento di alberi nonché la distruzione di un habitat naturale che si è formato negli anni, possa preservare un'area vocata a difendere i cittadini dal pesante inquinamento di questa città?».

E ancora: «Perché si vuole spostare un ospedale da una zona urbana per inserirla in un'altra area della città a 700 metri dall'attuale nosocomio con gli stessi, se non peggiori problemi urbanistici e viabilistici? Perché non si dice che prospiciente la Pertite, divise da una sola rete metallica sono presenti un asilo nido, una scuola dell'infanzia, una scuola elementare, una scuola media nonché un intero quartiere?».

«Di fronte a queste domande e alle goffe e inconsistenti motivazioni del sedicente comitato appena costituito», è la conclusione, «vogliamo fare un appello a tutti i consiglieri comunali affinché sia presa in seria considerazione la chiara e forte posizione che, con coerenza e convinzione, ha espresso nell'ultimo consiglio comunale il sindaco di Piacenza a cui va il nostro appoggio e la nostra solidarietà».



Dal sedicente comitato inconsistenti motivazioni, la nostra solidarietà al sindaco»

COMITATO PER L'OSPEDALE NUOVO

«Unire sanità e verde è chance unica di bonifica e recupero del sito»

La replica alle critiche: l'unica lobby che ci muove è quella del pensiero

● «Se il "Comitato provinciale per l'ospedale nuovo" ha la sua priorità indiscussa nel promuovere la realizzazione del nosocomio, coltiva anche la volontà di agganciare questa opportunità, per la nostra terra, al sogno di realizzare finalmente in contemporanea il parco alla o della Pertite». Così inizia la nota inviata ieri dal neonato comitato che come portavoce ha Pino Gaidolfi, vicepresidente della Piacenza Baseball. «Nessuno dimentica», continua la nota, «che il referendum relativo al destino di tale parco risale al 2011 e oggi siamo già nel 2018, i bambini del 2011 sono ormai grandi e noi vorremmo che, se non proprio i bambini di oggi, almeno quelli di un futuro prossimo possano godere di questo grande parco insieme a nonni e genitori. La realizzazione dell'ospedale nuovo in questa sede è una occasione unica per riuscire a sbloccare i lavori di bonifica e recupero del parco stesso a

cui noi aneliamo non meno di chi votò allora per esso».

«Non è un caso», annotano i fautori dell'opera nell'area militare, «che per il "comitato per l'ospedale nuovo" oggi simpatizzano diversi cittadini che allora espressero quel voto a favore del parco alla Pertite, e questa non è una contraddizione: infatti per tanti concittadini la realizzazione del polo sanitario in quella locazione consentirà di passare dai sogni alla realtà di un parco non solo sognato. Tanto più che la realizzazione dell'ospedale nuovo non prevede consumo di bosco», evidenziano argomentando indici edificatori alla mano (v. articolo sopra).

«In questo ragionare come può facilmente vedersi l'unica lobby

che agita e muove il "comitato per l'ospedale nuovo è la lobby del pensiero, del ragionare insieme per trovare soluzioni pratiche a grandi problematiche», replicano agli ambientalisti: «Il segno che questo comitato ha è quello di voler dare un contributo fattivo e costruttivo per tutti senza distinzioni di parte».

Uno «spirito» che «nella composizione dei suoi promotori e del tavolo tecnico scientifico» che li affianca «emerge chiaro», si legge nel comunicato che riporta i nominativi: oltre a Gaidolfi, i promotori sono Giuseppe Soda, docente alla Bocconi, il direttore generale del Policlinico Gemelli di Roma Marco Elefanti, Stefano Consonni, docente al Politecnico, l'ex presidente del Lyons Rugby Loredano Castagnola, l'amministratore dell'«Asp Collegio Morigi» Roberto Rebessi, l'avvocato e docente all'università di Parma Paolo Veneziani, l'industriale Enzo Panizzi, Roberto Migli, l'avvocato Emanuela Biagi, l'ingegnere Anna Bellotto, Danilo Mioina. Al tavolo tecnico-scientifico siedono: i medici Giacomo Biasucci, Franco Pugliese, Mara Negretti, Daniela Aschieri, l'ex insegnante Stefano Capra, Enrico Molaschi e Marco Zaninoni, gli architetti Roberto Colla, Alfredo Raimondi e Paolo Rapaccioli, il geometra Daniele Davico e Loredana Scalambrà.

20

Sono i membri del tavolo scientifico. Molti i medici tra cui Biasucci, Negretti, Pugliese, Aschieri, Vallisa